



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Vesime (AT)

Tra Langa e Bormida, un borgo di pietra e memoria

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 225 mslm

Abitanti: 581

Vesime appartiene alla Unione Montana della Langa Astigiana-Valle Bormida; la definizione *Langa Astigiana* è di natura politica e amministrativa, ma il territorio è parte del ben più ampio sistema collinare delle Langhe, reso famoso in letteratura da Cesare Pavese e Beppe Fenoglio e sito Unesco.

Questa parte di Langa, a differenza di quella che gravita sulla città di Alba, per la sua distanza dalle grandi vie di comunicazione moderne e dalle città, si presenta ancora con i suoi caratteri originali: contemporaneamente aspra e dolce, selvaggia e coltivata, ricca di storia, monumenti, flora e fauna.

Situato tra il fiume Bormida e le alte colline di Langa, il borgo è immerso in un paesaggio caratterizzato da vigneti, boschi e nocciioleti e **mostra due facce**: una **moderna**, fatta di case e villette allineate ai margini della strada provinciale per Cortemilia (SP25), e una **storica**, fascinosa e ricca di sorprese per chi si addentra nel concentrico e sosta sulla piazza principale; qui si concentrano i retaggi di oltre mille anni di storia, dalle suppellettili romane alle statue, dai portici gotici agli affreschi rinascimentali dei Battuti, dalla chiesa neogotica alle case in pietra di Langa che hanno conservato i caratteri originari.

Le vicende del paese sono state ricostruite dal medico siciliano di origine turca Arturo Aly Belfàdel che nei primi anni del Novecento, trasferitosi in queste terre, ha raccolto minuziosamente carte, pergamene e atti feudali.

Vesime era la **stazione romana** di posta con alloggi e ricoveri per i viaggiatori collocata “al ventesimo miglio della strada tra Acqui e Castino” (*ad vigesimum milium*), come testimonia il toponimo.



I primi abitanti del luogo furono i Liguri Stazielli e successivamente i Romani; alla caduta dell'Impero la valle fu oggetto di scorribande da parte dei barbari e dei Saraceni, e infine distrutta. Fu feudo degli Aleramo, marchesi del Monferrato che, vista la grande miseria in cui ormai vivevano gli abitanti, li dispensarono dal pagamento delle tasse; successivamente divenne signore di Vesime Bonifacio del Vasto, che divise il territorio tra i suoi cinque figli, e nel XIII secolo il borgo passò alla famiglia del Carretto. Nel 1300 subentrò la famiglia Asinari di Asti che nel 1413, con un atto scritto su pergamena (conservata presso gli archivi storici della parrocchiale), vendette il feudo agli Scarampi, che garantirono agli abitanti un periodo di serenità. Nel XVI secolo il feudo passò ai Gonzaga che lo regalarono alla nobile famiglia casalese dei Biandrate. Nel 1644 gli Spagnoli devastarono il castello; nel 1708 Vesime entrò a far parte del dominio di Vittorio Amedeo II di Savoia. Durante la Seconda Guerra Mondiale Vesime ebbe un ruolo importante nella regione: nell'aprile del 1945 vennero paracadutati nella zona 50 commandos britannici armati di mitragliatrici pesanti e mortai, che insieme ai partigiani parteciparono alla battaglia di Alba del 15 aprile e alla liberazione di Torino.

Da vedere

Lasciando la strada provinciale si scopre la parte antica con la piazza Vittorio Emanuele: vi si trova il **Palazzo Comunale**, l'unico palazzo **medioevale** ben



Palazzo Comunale

conservato della Langa Astigiana, con il portico al piano terreno ad archi gotici sorretti da tozze colonne in pietra arenaria sormontate da capitelli del XIV secolo raffiguranti immagini geometriche e volute vegetali, dove è ancora visibile lo stemma lapideo della famiglia Scarampi: l'edificio ingloba il campanile dell'antica parrocchiale (1644), che fu danneggiata dal terremoto del 1887; all'interno, alcune bacheche accolgono i reperti archeologici romani e paleocristiani rinvenuti in paese; inoltre vi è conservata una delle numerose statue-stele in

arenaria che ornavano un tempo i filari delle vigne, semplici figure scolpite con chiaro accenno a riti ancestrali di fertilità che il cristianesimo contadino ereditò dalla tradizione pagana. Il busto in marmo ricorda Michele Delprino (1812-1875), che da sindaco promosse la costruzione della strada di fondovalle; costruì la filanda, creando molti posti di lavoro e inventando un sistema di produzione della seta che non volle brevettare.



Su un altro lato della stessa piazza risalta la parrocchiale di **Nostra Signora Assunta e San Martino Vescovo**, edificata nel 1898 in stile neogotico con facciata in mattoni sui resti della chiesa precedente (XIII-XVIII sec.), che fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1887 e di cui conserva il coro ligneo, un fonte battesimale in marmo e un'acquasantiera in pietra, risalenti al XVIII secolo; vi si può ammirare anche una pala di Rodolfo Margari (fine '800) che raffigura l'Assunzione di Maria Vergine e i Santi Guido e Martino. Il pezzo più prezioso è però custodito, giustamente, in una teca: si tratta di una meravigliosa statua in legno di noce della **Madonna assisa con il Bambino in braccio** del XIV secolo (trasferita recentemente dall'antica Pieve dell'Assunta), che nella composizione e nei colori rappresenta pienamente l'arte sacra medievale.



Oratorio di Santa Maria

In pochi passi si raggiunge l'adiacente piazza Dante dove, accanto ad un'antica abitazione ristrutturata recentemente con un dipinto murale in vernacolo, si trova uno dei gioielli del borgo: l'**Oratorio dei Battuti** (o *Disciplinati*), dedicato all'**Immacolata Concezione**. Fino a pochi decenni fa, la facciata barocca in pietra con decorazioni in mattoni induceva a ritenere che fosse stato eretto nella seconda metà del '700, che in effetti è il periodo della sua riedificazione; al contrario, i lavori di riqualificazione conclusi nell'anno 2000 hanno consentito di scoprire la primitiva planimetria a base rettangolare divisa da contrafforti esterni in tre campate (ora nuovamente visibili),

e di verificare come le pareti laterali in muratura siano prive degli elementi architettonici tardogotici, stabilendo quindi che la struttura originaria risale al XV secolo.

I restauri della fine del '900 hanno soprattutto riportato alla luce pregevoli porzioni di **affreschi cinquecenteschi**: sul lato destro della terza campata sono raffigurate le ali variopinte di un angelo con decorazioni vegetali e, a poca distanza, una zoccolatura a scacchi riporta le date 1547 e 1548; sul lato sinistro sono parzialmente visibili i ritratti di Sant'Antonio e San Sebastiano ascrivibili, per analisi stilistica, ai primi decenni del 1500; le prime due campate, sulla sinistra, mostrano un ciclo dedicato alla "Passione di Cristo", di cui è particolarmente evidente l'episodio dell'"Ingresso in Gerusalemme" che mostra chiare influenze di Giorgio Vasari ed è pertanto databile, secondo gli esperti, intorno al 1580.



Affresco



Pieve dell'Assunta

La **Pieve dell'Assunta**, edificata nel VI secolo e ora chiesa cimiteriale, è uno dei più antichi luoghi di culto della Valle Bormida e intorno ad essa sorse il primo nucleo di Vesime; fu devastata durante le guerre e le invasioni dell'alto Medioevo, e alla fine del 1200 i Marchesi del Carretto la fecero ricostruire; dopo gli ampliamenti in stile Barocco del 1800, che interessarono la navata di sinistra e le porte laterali, fu restaurata nel 1985.

La facciata maestosa e slanciata è in stile rococò, ma la navata destra ha mantenuto alcuni **caratteri tardoromanici** identificabili negli archetti pensili sotto la sporgenza del tetto. All'interno, nel catino absidale della volta della cappella maggiore, sotto le pitture settecentesche, emerge un affresco raffigurante il volto di un Cristo Pantocratore, testimonianza di una **decorazione quattro-cinquecentesca**. Nella navata destra è conservato un interessante Presepe ligneo colorato, di presunta fattura settecentesca.

La presenza del **Castello** è documentata fin dal 1209: situato sulla collina e pesantemente danneggiato dalle cannonate degli Spagnoli nel 1644, ne restano alcuni imponenti ruderi dell'edificio centrale che racchiudono uno spazio molto suggestivo, e un torrione recentemente restaurato che era parte del sistema difensivo esterno collegato al borgo.



Memoriale Excelsior



Affresco



Castello di Vesime

Nelle campagne, sulla sponda destra del fiume Bormida in prossimità del ponte di Perletto, nell'ottobre del 1944 gli inglesi del SOE (*Special Operation Executive*), con l'aiuto degli abitanti della zona e dei partigiani della II Divisione Langhe, costruirono la **pista di atterraggio Excelsior**: fu una delle principali basi del Piemonte per l'approvvigionamento e per il trasporto dei feriti. Sul luogo è stata recentemente inaugurata un'area monumentale celebrativa. Nel palazzo del Municipio si può visitare il Museo ad esso dedicato, con un percorso lungo sei tappe che ne ricostruiscono la storia.

Aggiornamento Novembre 2025

